

Brenzone | L'idea

Sillabe, sorsi, sapori uniti da Livio Parisi: tre autori per tre libri

BRENZONE - Mettete insieme la potenza della parola, la compagnia della musica, il piacere della buona cucina. Cioè «Sillabe, sorsi e sapori», il titolo che Livio Parisi ha voluto dare alla rassegna che si svolge a Castelletto tra domani e mercoledì 24. Tre libri, tre autori, ospiti di altrettante serate all'«Osteria al Pescatore», luogo-d'incontro, già in passato, tra la cultura del sapore e quella del sapere.

Si inizia domani sera (ore 20) con il libro «La Luna e la memoria», di **Giorgio Massignan**. Presenta Giovanni Priante, con gli intermezzi al pianoforte di Raffaele Zaninelli ed i vini della «Tamburino Sardo» di Custoza. Il secondo romanzo di Massignan Racconta di un vecchio borgo medievale che rischia di essere rovinato. Il protagonista è un giornalista che indagherà su una variante urbanistica e su strani passaggi di proprietà degli antichi immobili. L'inchiesta lo porterà ad incontrare persone conosciute nel suo passato e a rivivere ricordi dei primi anni Settanta, nel periodo della contestazione, quando, giovane studente, lottava per garantire la casa agli abitanti sfrattati del centro storico della sua città.

Secondo appuntamento mercoledì 17 con «Cuor di Veneto», di **Stefano Lorenzetto**, presentato da Stefano Filippi, al piano il maestro Zaninelli, in tavola i vini «Ca Lojera» di Sirmione.

Terzo incontro il 24 novembre con «Il cappello sull'acqua», di **don Bruno Fasano**. Sarà presentato da Silvano Gonzato, al flauto Renzo Calliari con Elisabetta, nei calici i vini della «Pedrotti» dalla Valle dei Laghi. Per informazioni 045-7430702. D.P.

Alto Garda | Lo storico torbolano ai Caduti '14-18

La commemorazione «fai da te» Miorelli e i morti tra gli sconfitti



L'omaggio, floreale e storico, di Miorelli ai Caduti «dimenticati»

ALTO GARDA - Alla cerimonia per ricordare i morti in guerra è stato collocato presso il monumento ai caduti posto nel cimitero di Riva anche un vasetto di ciclamini con un foglio: «Ai morti esclusi dal monumento».

È stato messo da Aldo Miorelli, come ha fatto più volte gli scorsi anni, dal 1998, anno in cui fu inaugurato il manufatto. «Il monumento - spiega lo storico torbolano - anche se inizialmente non ce n'era coscienza, opera una pulizia etnico-ideologica nei confronti dei morti in guerra.

L'elenco dei nomi incisi sul monumento proviene da un elenco del 1921. Tutti, tranne uno, erano morti con l'uniforme austriaca, un esercito sconfitto. Non se ne fece nulla perché tale monumento poteva «offendere» i vincitori.

Nel 1998 furono aggiunti ad essi altri nomi come quello di un Pernici che, dopo aver disertato, si era arruolato con l'Italia. Egli è morto nel 1926 per cause di guerra. Perché, quindi, quella quarantina di rivani morti come austroungarici per causa di guerra, tra il 1921 e il 1926, sono esclusi dal monumento? Nell'elenco vi sono i nomi di alcuni stranieri che prima della guerra abitavano a Riva. Sono, però, ricordati solo quelli che erano sudditi del regno d'Italia (Bisson, Cattoni, i due Danti, Lonardi, Lipella) ma non altri, come Ugo Picht, germanico, cassiere della Banca Cooperativa di Riva, morto nel dicembre 1914, o come gli appartenenti alle altre nazionalità dell'impero come Josef Perntaler, morto nel 1914 in Galizia, o Johann Walcher, disperso.

Fra i soldati austroungarici morti e sepolti durante la guerra a Riva e ai Campi è ricordato solo lo Storch, giustiziato a Riva nel 1918. Lui, però, dopo la diserzione, si era arruolato con gli italiani vincitori. Perché gli altri suoi compagni, rimasti nell'esercito poi sconfitto e morti a Riva per causa di guerra o giustiziati anch'essi, sono esclusi dal monumento?

Evidentemente per un monumento che esibisce la parola PAX non tutti i morti sono uguali. Vorrei infine invitare a correggere la scritta «1915-1918» incisa sul monumento ai caduti del Varone. Molti di essi, infatti, morirono ancora nel 1914».